

Paradigmi alla prova. Il dibattito sulla Bibliografia in Italia

ANDREA CAPACCIONI
Università degli Studi di Perugia, Italia

PARTE I

La Bibliografia: una disciplina in evoluzione

Che cos'è la Bibliografia? Si è a lungo dibattuto sull'argomento fin dalla questione che pose Wilson Greg nel suo famoso saggio pubblicato agli inizi del Novecento (Greg, 1914). Non entreremo, in questa sede, nei dettagli della ricostruzione di come si è sviluppato il dibattito intorno agli scopi e alle funzioni della Bibliografia.¹ Mi limiterò a indicare l'interpretazione all'interno della quale si svilupperanno le mie riflessioni: la Bibliografia non va esclusivamente intesa dal punto di vista della sua natura strumentale e ridotta pertanto alla sola funzione di opera di consultazione (Meneses Tello, 2007: 111). Essa va piuttosto considerata come una disciplina legata al mondo della cultura e della scienza, al modo come si diffonde il sapere, come si educa, come si comunica in ambito accademico e intellettuale. Secondo Luigi Balsamo, la Bibliografia ha il compito di "coordinare e mettere a frutto in una particolare maniera il sapere" facendo conoscere i documenti e promuovendone la diffusione.²

1 Per l'esame dell'evoluzione del concetto e il termine della Bibliografia si veda: Capaccioni 2006; Torres Ramírez de, 2002; López Yepes, 1989.

2 In Italia un approccio di questo tipo è stato promosso da Balsamo, 1992: 7.

Il dibattito in Europa sui fondamenti epistemologici della Bibliografia è iniziato alla fine del XIX secolo. Con il passare degli anni è rapidamente mutato il contesto in cui la disciplina si è trovata a operare. Con l'avvento dell'era informatica l'ambito della comunicazione scritta ha dovuto affrontare nuove sfide. Si può verificare il cambiamento in atto per mezzo dell'osservazione del mutamento delle pratiche e degli strumenti bibliografici negli ultimi decenni. Dalle singole bibliografie si è passati a una organizzazione bibliografica che opera su base nazionale e internazionale. Secondo Jesse H. Shera nel passato erano più diffuse le imprese bibliografiche non strutturate promosse da singoli (Shera, 1966). Si assisteva, in altre parole, a un processo di generazione spontanea di strumenti bibliografici piuttosto che all'azione coordinata da un'autorità (nazionale, internazionale) guidata da decisioni prese in base alla capacità di valutare le risorse e i bisogni bibliografici nazionali. Nel passato furono realizzati repertori eccellenti, ma con il tempo tali strumenti sono risultati inadeguati ad affrontare la rapida evoluzione dell'universo bibliografico caratterizzato dall'aumento delle produzioni editoriali e le crescenti esigenze di specializzazione. Dopo i primi tentativi di bibliografie nazionali (es. *Bibliographie de la France*, 1811) si diffusero le prime idee di un sistema bibliografico organizzato come i noti tentativi di Paul Otlet e Henri La Fontaine (1895).

Il Novecento, a partire dal Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia (1929), segna l'inizio di una riflessione sistematica sulla cooperazione bibliografica. Il futuro sarà caratterizzato da una più ampia accezione di "universo bibliografico" che diventa sempre più uno spazio di incontro tra editori, librai, produttori di banche dati, bibliotecari e utenti. Il controllo bibliografico è diventato sempre più aperto alla collaborazione, decentralizzato, basato sul Web.³ Un episodio paradigmatico di questo mutamento del lavoro bibliografico si può rintracciare nella vita di Theodore Besterman (Capaccioni, 2008). Lo studioso inglese di origine polacca fin dal 1935 aveva cominciato a

3 Si veda: Guerrini (2009); IFLA (2008).

pensare ad una bibliografia di bibliografie (*A world bibliography of bibliographies*) ispirata al *Catalogus auctorum* di Antoine Teissier (Genève, 1686) e alla più moderna *Bibliotheca bibliographica* (Leipzig, 1866) di Julius Petzholdt. Besterman voleva dimostrare che, lavorando presso la British Library e altre biblioteche inglesi ed europee, sarebbe stato in grado di raccogliere informazioni bibliografiche, come i grandi bibliografi del passato, attraverso la consultazione di migliaia di volumi. I responsabili della Oxford University Press rifiutarono però di pubblicare *A World bibliography of bibliographies* in quanto ritennero che un repertorio del genere non poteva essere affidato a un singolo autore. Besterman pubblicò a sue spese e con successo la prima edizione dell'opera tra il 1939 e il 1940, ma il rifiuto dell'editore inglese segna l'inizio di un diverso modo di intendere il lavoro bibliografico.

Verso una nuova organizzazione dell'informazione

Nell'era digitale la Bibliografia è sottoposta a grandi cambiamenti. Per comprendere meglio quanto sta succedendo può risultare utile prendere spunto da alcune osservazioni di Thomas S. Kuhn, anche se si devono adottare le dovute cautele nell'utilizzare un'analisi nata dall'osservazione dei cambiamenti avvenuti nell'ambito delle scienze dure.⁴ In questi ultimi anni, è possibile riscontare evidenti segnali che indicano che i "paradigmi" della Bibliografia stanno cambiando. Per paradigma intendiamo l'insieme dei concetti, delle categorie e delle prassi di cui è costituita una disciplina. L'"universo bibliografico" si sta evolvendo. La presenza della dimensione digitale dei testi, la compresenza di documenti analogici e digitali, la crescente diffusione di un nuovo medium come il Web, stanno facendo vacillare le sicurezze raggiunte dalla Bibliografia. Se volessimo utilizzare le parole di Kuhn potremmo dire che il paradigma che fino ad ora si è affer-

⁴ Sull'apporto delle teoria kuhniana alla riflessione biblioteconomica si vedano le interessanti analisi di Rendón Rojas (2005: 11-21).

mato sta smettendo di “funzionare adeguatamente” (Kuhn, 1969: 119). L'evento che più ha influenzato in questi ultimi decenni l'informazione è stato, scrive Elaine Svenonius, la rivoluzione informatica che ha mutato la natura delle “entità” (i documenti) da gestire e i mezzi per organizzarle (Svenonius, 2008: 18). La notevole differenza che c'è tra i documenti tradizionali e quelli digitali ha introdotto profondi cambiamenti nell'organizzazione dell'informazione. Un libro a stampa si presenta come un oggetto fisico definito, “ha un inizio e una fine chiari” e l'informazione che contiene è vincolata da questi estremi. Un ebook, ma anche una pagina Web o il testo di una e-mail, presentano una struttura più dinamica o, se si vuole, più instabile e pertanto dovranno essere trattati in modo adeguato.

PARTE II

Bibliografia vs Biblioteconomia. Il dibattito in Italia

La corretta comprensione del rapporto che intercorre oggi tra la Bibliografia e la Biblioteconomia non può non tenere conto di questo scenario di grandi trasformazioni. Negli ultimi anni nell'ambito della letteratura biblioteconomica italiana il tema del rapporto tra le due discipline nell'era di internet è stato affrontato in diverse occasioni. In questa sede prenderemo in esame le fasi più recenti della discussione così come sono riportate in alcuni affermati manuali di Biblioteconomia⁵. Abbiamo scelto due opere di Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della Biblioteconomia* (1999) e *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio* (2004); e le voci *Bibliografia* e *Biblioteconomia* tratte da *Biblioteconomia. Una guida classificata* diretta da Mauro Guer-

5 I manuali “espongono il corpo della teoria riconosciuta come valida, illustrano molte o tutte le sue applicazioni coronate da successo e confrontano queste applicazioni con osservazioni ed esperimenti esemplari (Kuhn, 1969: 29).

rini (2007).⁶ Dalla lettura di questi contributi si ricava una prima impressione generale: in Italia sono gli studiosi di Biblioteconomia che si stanno occupando in modo più attento al rapporto con la Bibliografia e all'analisi di quali sono gli ambiti teorici e professionali comuni. Un motivo può essere rintracciato nel fatto che, a differenza di altri paesi europei, la Biblioteconomia si è affermata come disciplina principale e pertanto sente l'esigenza di stabilire con più chiarezza i confini del proprio ambito scientifico.

Giovanni Solimine, al termine di un'attenta disamina della questione, propone di considerare le due discipline dal punto di vista del loro scopo comune: la mediazione tra utente e documento. In questo modo Bibliografia e Biblioteconomia appaiono meno distanti. Le differenze tuttavia rimangono: la prima infatti si propone principalmente di elaborare raccolte ideali di libri e documenti e persegue l'intento di descrivere la "copia ideale" per garantire una corretta individuazione della risorsa documentaria, la seconda si occupa invece di una raccolta concreta di oggetti e predispone gli strumenti per una analisi dell'esemplare posseduto (un libro a cui mancano delle pagine o che presenta note di possesso, etc.) dalla singola biblioteca.

I due ambiti disciplinari, come abbiamo detto, possono però essere considerati come aspetti di un'unica attività: la ricerca di documenti. La Bibliografia si caratterizzerebbe dunque come la disciplina che approfondisce tutte le fasi dell'individuazione dei documenti, mentre la Biblioteconomia si occuperebbe della loro localizzazione e della gestione. Non siamo di fronte a un diverso approccio o all'utilizzo di tecniche differenti, ma a distinte finalità. Un residuo di quella antica unità disciplinare si può ancora osservare nella vita della biblioteca. Le biblioteche presentano da sempre funzioni che possono essere considerate bibliografiche. Non è un caso che fino al XVII secolo con il termine "bibliotheca" si designavano sia i luoghi di conservazione e fruizione dei libri

⁶ Solimine (1999: 42-43; 46-49); e (2004), in particolare il capitolo 4, *L'organizzazione e la diffusione dell'informazione*, p. 96-128; Guerrini (2007), in particolare le voci *Bibliografia* curata da Carlo Bianchini (p. 74-91) e *Biblioteconomia* curata da Alberto Salarelli (p. 147-62).

El objeto de estudio de la bibliotecología...

sia i repertori bibliografici. Diverse furono le cause che favorirono la differenziazione, tra queste potremmo indicare l'aumento dei documenti e la crescente richiesta di specializzazione (Solimine, 2004: 96 ss). Ancora oggi le biblioteche offrono servizi bibliografici quando predispongono attività di *reference*, di prestito interbibliotecario, sale consultazioni, etc. Anche nell'opera *Biblioteconomia. Una guida classificata* viene ripreso questo approccio, in particolare nella voce *Bibliografia* (C. Bianchini) che ha anche il merito di proporre un'analisi equilibrata del quadro italiano contemporaneo della disciplina (L. Balsamo, A.M. Caproni, P. Innocenti, A. Serrai, ecc.), e nella voce *Biblioteconomia* (A. Salarelli). All'interno dell'attività bibliotecaria sono individuate, con un richiamo alla "bibliotecaconomia bibliografica" di Alfredo Serrai, la componente bibliografica e quella biblioteconomica.

Repertori e cataloghi

Un tema classico che emerge dal rapporto tra Bibliografia e Biblioteconomia è quello del confronto tra scopi e funzioni del repertorio bibliografico e del catalogo. Il catalogo è in perenne evoluzione, ma la sua attuale versione elettronica lo sta trasformando da mezzo di registrazione del posseduto a strumento di accesso alle risorse remote. Questi mutamenti influenzeranno anche le funzioni del repertorio bibliografico? Secondo l'autorevole punto di vista di D.W. Krummel la distinzione tra i cataloghi che elencano specifiche copie e i repertori che elencano titoli (copie ideali) è diventata irrilevante e obsoleta. Grazie ai moderni mezzi di comunicazione, i record bibliografici possono essere liberamente intercambiabili e variamente disposti (Krummel, 1984: 42). Possiamo considerarla una posizione condivisa? Nella biblioteconomia italiana registriamo una maggiore prudenza accompagnata da un'attenta analisi dell'evoluzione del settore. Da una parte sono accolte le critiche alle rigide distinzioni tra catalogo/biblioteca e repertorio/bibliografia. Ridi, per esempio, propone una nuova tassonomia dei cataloghi e dei repertori: OPAC tradizio-

nali, VRD, OPAC arricchiti.⁷ Mauro Guerrini invece sostiene che con l'adozione del modello FRBR si avrebbe un catalogo in grado di presentare la risorsa documentaria dal punto di vista "bibliografico"; mentre Paul G. Weston parla di un intreccio di relazioni tra la descrizione catalografica e quella bibliografica dal quale scaturisce il catalogo ipertestuale.⁸ Dall'altra parte, viene riproposta la differenza tra bibliografia e catalogo in quanto strumenti legati a fasi diverse (ricerca/individuazione) di una stessa attività. Il già citato volume *Biblioteconomia. Una guida classificata* (2007), alla voce *Bibliografia* (C. Bianchini), propone opportunamente di riprendere la definizione di Theodore Besterman: "Definiremo una bibliografia come un elenco di libri ordinato sulla base di un principio informatore costante" (Capaccioni, 2008: 7-8). In questo modo si comprende bene che il catalogo è altra cosa rispetto al repertorio e cioè un'elencazione ordinata di notizie su risorse documentarie possedute (o rese accessibili) da una biblioteca. In sintesi, emerge la convinzione da molti condivisa che la differenza tra i due strumenti (e dunque tra le due discipline) permane, ma che, grazie soprattutto alle nuove tecnologie, sono state introdotte nuove potenzialità e possibilità di interoperabilità che il mondo delle biblioteche ha l'obbligo di utilizzare.

7 Si veda ad esempio RIDI (2007: 196) e in modo più ampio il paragrafo 2.9 *OPAC e portali*.

8 Si veda: Gambari, Guerrini (2002); Weston (2003: 48)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- Balsamo, Luigi (1992), *Bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni.
- Capaccioni, Andrea (2006), "Mapas y memorias. Apostillas a una historia de la Bibliografía", en *Documentación de las Ciencias de la Información*, 29, pp. 9-24.
- Capaccioni, Andrea (2008), "Introduzione", en Besterman, Theodore, *Origini della bibliografia*, a cura di Andrea Capaccioni, Firenze, Le Lettere.
- Gambari, Stefano; Guerrini, Mauro (2002), *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano: Bibliografica.
- Greg, W. W. "What is Bibliography?" (1914), In *Transactions of the Bibliographical Society*, 12 (1914), pp. 40-53.
- Guerrini, Mauro (2007), *Biblioteconomia. Una guida classificata*, diretta da Milano, Editrice Bibliografica.
- Guerrini, Mauro (2009), "Il controllo bibliografico come servizio nazionale", intervento tenuto al 55° Congresso nazionale AIB. Servizio bibliotecario nazionale: gli strumenti. Controllo bibliografico, Firenze, 29-31 ottobre 2008, ora in *AIB notizie*, 21 (2009), n. 1, <http://www.aib.it/aib/editoria/n21/0108.htm3>
- IFLA (2008), Working Group on National Bibliographies, *Guidelines for national bibliographies in the electronic age*, editor Maja Žumer. <http://www.ifla.org/VII/s12/guidelines-national-bibliographies-electronic-age.pdf>.

Paradigmi alla prova. Il dibattito sulla Bibliografia in Italia

- Krummel, Donald W. (1984), *Bibliographies. Their aims and methods*, London, New York, Mansell.
- Kuhn, Thomas S. (1969), *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi.
- López Yepes, José (1989), *Fundamentos de Información y Documentación*, Madrid, EUEDEMA.
- Meneses Tello, Felipe (2007), “Dimensiones cognitivas de la bibliografía”, en *Revista Interamericana de Bibliotecología*, 30, 1 (ene.-jun.).
- Rendón Rojas, Miguel Ángel (2005), *Bases teóricas y filosóficas de la bibliotecología*, México, UNAM, Centro Universitario de Investigaciones Bibliotecológicas.
- Ridi, Riccardo (2007), *La biblioteca come ipertesto*, Milano, Editrice Bibliografica.
- Shera, Jesse H. (1966), *Libraries and the organization of knowledge*, London, Crosby Lockwood.
- Solimine, Giovanni. (1999), *Introduzione allo studio della Biblioteconomia*, Manziana, Vecchiarelli.
- Solimine, Giovanni (2004), *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza.
- Svenonius, Elaine (2008), *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le lettere.

El objeto de estudio de la bibliotecología...

Torres Ramirez de, Isabel (2002), “Los estudios de bibliografía en el último cuarto del siglo XX”, en *Documentación de las Ciencias de la Información*, 25. pp. 147-165.

Weston, Paul G. (2003), *Gli strumenti della cooperazione in rete. Dal catalogo elettronico ai sistemi della ricerca interdisciplinare*, Napoli, Cliopress. <http://www.fedoa.unina.it/33/1/Weston.pdf>